



FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
VALERIY SOKOLOV
ROBERTO ABBADO

sabato 22 aprile 2023 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

Maurice Ravel (1875 - 1937)

Une barque sur l'océan, op. 43a

D'un rythme souple

[8']

Samuel Barber (1910 - 1981)

Concerto per violino e orchestra op. 14

Allegro

Andante

Presto in moto perpetuo

[25']

intervallo

Modest Musorgskij (1839 - 1881)

Quadri di un'esposizione

(Versione per orchestra di Maurice Ravel)

Promenade - *Allegro giusto, nel modo russo; senza allegrezza,
ma poco sostenuto*

Gnomus - *Sempre vivo*

Promenade - *Moderato commodo e con delicatezza*

Il vecchio castello - *Andante*

Promenade - *Moderato non tanto, pesante*

Tuileries (Dispute d'enfants après jeux) - *Allegretto non troppo,
capriccioso*

Bydło - *Sempre moderato pesante*

Promenade - *Tranquillo*

Balletto dei pulcini nei loro gusci - *Scherzino. Vivo leggiro*

Samuel Goldenberg und Schmuyle - *Andante*

Limoges. Le marché - *Allegretto vivo sempre scherzando*

Catacombae. Sepulchrum Romanum - *Largo*

La capanna sulle zampe di gallina (Baba Jaga) - *Allegro con brio, feroce*

La grande porta di Kiev - *Allegro alla breve. Maestoso. Con grandezza*

[35']

Filarmonica Arturo Toscanini

Valeriy Sokolov *violino*

Roberto Abbado *direttore*

Intrecci di musica e di amicizia

di Liana Püschel

Una domenica, su rue de Rome, un venditore ambulante del giornale «L'intransigeant» vide avvicinarsi un gruppetto di loschi figure e gridò "Attention, les Apaches!" per mettere in guardia i passanti. Nella Parigi di inizio Novecento "apaches" erano i malfattori: quei ventenni dall'aspetto bizzarro e con i baffi troppo lunghi sembravano proprio dei banditi, ma in realtà erano solo artisti. Sentendosi chiamare in quel modo, i giovani scoppiarono in una fragorosa risata e decisero all'unanimità di adottare *Les apaches* come nome del gruppo. Tra i più entusiasti della trovata ve n'era uno esile come un fantino, Maurice **Ravel**.

Il gruppo usualmente si riuniva nell'atelier del pittore Paul Sordes. Qui il musicista presentava le sue nuove creazioni, affidandole al grande amico e virtuoso del pianoforte Ricardo Viñes, per ricevere elogi e punzecchiature, che lo spingevano ad allontanarsi dalle forme classiche sviluppando un linguaggio nuovo. Nel 1906, fu proprio Viñes a offrire la prima esecuzione pubblica di un ciclo pianistico dedicato agli apaches, i *Miroirs* (Specchi). I cinque pezzi sono paesaggi sonori delineati con un linguaggio musicale molto libero: i ritmi sono polverizzati, le modulazioni seguono logiche non tradizionali, gli spunti melodici scompaiono e ricompaiono in modo suggestivo. Nel suo *Schizzo biografico* del 1928 l'autore dirà a questo proposito: "I *Miroirs* marciano un cambio così considerevole da sconcertare i musicisti più abituati al mio stile."



Ravel

Nel mio lavoro di composizione trovo un lungo periodo di gestazione cosciente, in generale, necessario. Durante questo intervallo, arrivo gradualmente a vedere, e con crescente precisione, la forma e l'evoluzione che l'opera successiva dovrebbe avere nel suo insieme. Posso così essere occupato per anni senza scrivere una sola nota del lavoro - dopo di che la scrittura procede relativamente rapidamente; ma c'è ancora molto tempo da dedicare all'eliminazione di tutto ciò che potrebbe essere considerato superfluo, al fine di realizzare completamente come possibile la tanto agognata chiarezza finale.

Maurice Ravel

Una barca sull'oceano è un "elogio degli arpeggi": la gocciolante barcarola, con i suoi accordi spezzati su cui fluttuano quinte, quarte e seconde, evoca la grande ninna nanna dell'oceano e l'ondeggiare di una barca che si alza e si abbassa di nuovo nelle liquide valli.

Vladimir Jankélévitch

Lo “specchio” dal titolo più pittorico, *Une barque sur l'océan*, rende omaggio a Sordes. Nel pezzo si alternano sezioni diverse che s'inabissano e poi riemergono e che sembrano evocare cambiamenti atmosferici, come il passaggio delle nuvole o il soffiare del vento; l'elemento unificante è il susseguirsi di arpeggi, che percorrono, instancabili come le onde, tutta la tastiera. È stato detto che Ravel non si è mai avvicinato tanto a Debussy come in questo brano, sottolineando in particolare l'affinità con *Jeux de vagues*, secondo dei tre schizzi sinfonici raccolti sotto il titolo *La mer*; le somiglianze derivano unicamente dalla comune atmosfera culturale in cui i lavori videro la luce, poiché furono composti quasi in parallelo nel 1905.

Nel 1907, Ravel decise di dare una veste orchestrale alla sua creazione oceanica. Poiché in *Une barque sur l'océan* non ci sono melodie ma soltanto brevi motivi, il colore diventa protagonista: il lungo trillo del flauto ricorda lo scintillio argenteo dell'acqua, gli interventi dell'arpa e dei piatti restituiscono le trasparenze della schiuma, la voce grave degli ottoni proietta ombre minacciose. Sullo sfondo, gli archi riproducono le figure ondegianti, pennellandole con l'archetto o in pizzicato.

Une barque sur l'océan è solo uno dei tanti pezzi per pianoforte a cui Ravel diede un suono nuovo orchestrandolo: in nessun caso la versione sinfonica è riuscita a oscurare quella pianistica originale, al contrario, i lavori circolano tutt'ora in entrambe le forme.

Come in *Miroirs*, anche nella composizione del **Concerto per violino di Barber** gli amici ebbero un ruolo importante. “I miei amici l'hanno ascoltato ed è piaciuto” scriveva il compositore al committente, l'industriale Samuel Fels,

per avvalorare le sue scelte artistiche e, in un certo modo, evitare di restituire l'anticipo che gli era stato dato per il lavoro, non potendo aspirare a ricevere l'intera cifra pattuita. La composizione, infatti, non era risultata all'altezza delle aspettative. La vicenda che portò a questa incomprensione è stata narrata in versioni divergenti, per cui sembra prudente riportare i punti più controversi seguendo il riassunto che ne fece Barber stesso nella lettera appena citata.

Quando Barber, nella primavera del 1939, ricevette la richiesta di scrivere un concerto, era un giovane compositore che aveva vinto premi importanti e il cui stile, saldamente ancorato alla tradizione tonale, era accolto con convinzione da alcuni e con biasimo da altri. In più, nell'ottobre del 1938, la sua carriera era stata spinta in modo vigoroso da Toscanini il quale, con la sua Nbc Symphony Orchestra di New York, aveva diretto alla fine del 1938 la prima esecuzione dell'*Adagio per archi*, un pezzo destinato a diventare celebre. Il concerto era la prima commissione importante mai avuta dal musicista, per cui era desideroso di dimostrare il suo talento.

Con l'anticipo di 500 dollari, Barber partì per l'Europa alla ricerca di un'atmosfera stimolante: la trovò fra le montagne svizzere, dove compose due movimenti introspettivi di squisito lirismo. Il primo si apre con una lunga melodia intonata dal violino solista; il secondo, invece, inizia con un assolo dell'oboe altrettanto cantabile, che prepara l'ingresso rapsodico del violino. Nonostante la situazione ideale in cui si trovava, dopo alcune settimane Barber tornò in America: nel vecchio continente cominciavano a soffiare i venti di guerra e nemmeno i paesi neutrali sembravano offrire un rifugio sicuro.

Giunto in patria, il musicista inviò i movimenti a Iso Bri-



Barber

Ho sempre creduto di aver bisogno di un alone di silenzio. E cosa succede quando compongo, non ne ho la più pallida idea.

Non potevo distruggere un movimento che mi convince pienamente, per sincerità artistica con me stesso. Così abbiamo deciso di abbandonare il progetto, senza rancore da entrambi le parti sono solo dispiaciuto di non aver dato a Iso quello che aveva sperato.
Samuel Barber

selli, il giovane virtuoso del violino e figlio adottivo di Fels a cui il concerto era destinato. Briselli fu conquistato da quelle pagine, ma chiese che nel finale fosse dato ampio spazio allo stile virtuosistico. Il compositore tradusse questa richiesta scrivendo un moto continuo per il violino, che non convinse il solista: da una parte non era sufficientemente brillante e dall'altra gli sembrava rischioso da eseguire, trattandosi di una corsa continua di note senza pause né respiro. L'autore si preoccupò per la critica e chiese a un violinista di sua conoscenza di provarlo: il suo giudizio fu che era difficile, ma fattibile; non del tutto sicuro, Barber preparò un'esecuzione per gli amici, che approvarono calorosamente tutto il brano. Fu allora che, rassicurato, scrisse a Fels per comunicargli che non era disposto ad apportare cambiamenti. La decisione di Barber si rivelò vincente: quando nel 1941 il concerto ebbe finalmente la sua prima esecuzione pubblica, i critici ne esaltarono la sincerità e la mancanza di "trucchi tecnici arbitrari".

Il compositore soprannominò il lavoro "il concertino", probabilmente per il suo carattere intimista e per l'adozione di un organico orchestrale ridotto, la cui parte risultò ulteriormente alleggerita dopo la revisione del 1948. In quell'occasione Barber cancellò molti raddoppi dei fiati, rendendo l'orchestrazione ancora più trasparente, e tagliò qualche intervento del pianoforte, pur mantenendo il suo ruolo percussivo nel finale. In questa nuova versione il lavoro debuttò a Boston nel 1949 con la direzione di Sergej Koussevitsky, un direttore russo rifugiatosi negli Stati Uniti dopo la fuga dall'Unione Sovietica.

Forse uno dei maggiori meriti di Koussevitsky fu commissionare, nel 1922, l'orchestrazione dei **Quadri di**

un'esposizione di **Musorgskij** a Ravel. Il compositore, che aveva sempre provato un'ammirazione fortissima per il collega russo, accettò con entusiasmo e si mise subito al lavoro.

Musorgskij aveva scritto il suo ciclo pianistico nell'inverno del 1874, come omaggio a un suo intimo amico scomparso, il pittore Viktor Hartmann. In quei giorni, per commemorarlo a un anno dalla morte, era stata organizzata all'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo una mostra imponente, che includeva più di quattrocento lavori, tra cui ritratti, istantanee ad acquarello o a matita realizzate durante i viaggi in Europa, progetti per architetture e per oggetti, figurini e schizzi di scenografie teatrali. Musorgskij stesso contribuì alla mostra prestando i ritratti di due ebrei, Goldenberg e Schmuyle.

I *Quadri di un'esposizione*, come molte altre composizioni di Musorgskij, restarono inediti per anni. Nel 1886 ne curò la stampa l'amico e collega Rimskij-Korsakov, introducendo alcune correzioni e modifiche piuttosto arbitrarie: per esempio *Bydlo*, che evoca un carro trainato da buoi, secondo le indicazioni dell'autore dovrebbe iniziare in *fortissimo*, come se il mezzo piombasse addosso all'ascoltatore; con le correzioni di Rimskij-Korsakov il pezzo inizia in *piano* per continuare in *crescendo*, in modo da dare l'idea di un carro che si avvicina. Ravel, consapevole che Rimskij-Korsakov aveva introdotto delle varianti, tentò invano di procurarsi una copia dell'originale di Musorgskij: esso sarebbe stato pubblicato solo nel 1930.

Anche Ravel si concesse qualche libertà sopprimendo una delle cinque *Promenade* (Passeggiata) previste dall'autore in alternanza ai "quadri". In questi pezzi Musorgskij ritrae sé stesso mentre percorre la mostra: usa sempre la

stessa melodia pentatonica, ma la varia ogni volta per registrare i vari mutamenti d'umore. La *Promenade* n. 1, che apre il lavoro, ha qualcosa di solenne: Ravel amplifica con una punta d'ironia questa qualità assegnando la melodia a una tromba, poi scortata dagli altri ottoni, finché non entra l'orchestra al completo in tutta la sua magnificenza.

La maggior parte dei quadri hanno soggetti curiosi. *Gnomus* si riferisce al bozzetto per uno schiaccianoci a forma di gnomo grottesco e sinistro, diversissimo dal Principe Schiaccianoci immortalato da Čajkovskij nel suo celebre balletto! Qui Ravel abbina la voce impalpabile della celesta alle note *sul tasto* degli archi creando un effetto fantasmagorico. Anche *Baba Yaga* è associato a un bozzetto, in questo caso di un orologio a forma di capanna con zampe di gallina, come secondo la leggenda era la casa della malvagia strega Baba Yaga; nel pezzo, due sezioni indicate come *Allegro molto, feroce*, racchiudono un *Andante mosso* che imita il tremare per il terrore. *Catacumbae* è altrettanto tetro: è contraddistinto dall'immobilità e dai forti contrasti dinamici che creano effetti di luci e ombre; il brano serve da introduzione a *Cum mortuis in lingua mortua*, dove ritorna il tema della *Promenade* in una versione rallentata e sussurrata, adatta a una "passeggiata" nelle catacombe di Parigi.

Per contrasto, alcuni brani hanno un carattere francamente leggero, come il *Balletto dei pulcini nei loro gusci*, *Il mercato di Limoges* e *I giardini delle Tuileries*, che ritrae un gruppo di bambini mentre litigano: il tratto distintivo del pezzo è una piccola figura di due note ripetuta con ostinazione, che rende il "gna-gna" dispettoso dei piccoli e che Ravel associa al timbro burlone dei fagotti. Il titolo *Il vecchio castello* era già in italiano nell'originale, perché il quadro



Musorgskij in un ritratto di Il'ja Repin

Mio caro, Hartmann brontola come brontolava Boris, – i suoni e le idee sono sospesi nell'aria, li sto assorbendo; tutto deborda e riesco a malapena a scarabocchiare sulla carta. Sto scrivendo il numero 4. Le transizioni sono buone (la passeggiata). Voglio lavorare più velocemente e in modo più sicuro. I miei stati d'animo possono essere percepiti durante gli intermezzi. Finora, penso che sia andata bene...

Sai che ero cosmopolita ma ora ho sperimentato una sorta di resurrezione: mi sono avvicinato a tutto ciò che è russo.

Modest Musorgskij

Vivendo nella tempesta, Musorgskij ignora la saggezza del "progresso della calma". L'allontanamento dagli ideali gli appare viltà e tradimento. Lo esasperano gli studi di armonia di Rimskij, i "terzi atti" di Kjuj tornato ai soggetti francesi, l'incapacità di Borodin di arrabbiarsi.

Rubens Tedeschi

rappresenta un trovatore di fronte a un castello medievale della penisola: la musica accenna al riferimento geografico attraverso il ritmo cullante di siciliana; anche in questo caso le scelte di Ravel sono tutt'altro che scontate, perché la serenata è intonata da un sassofono, strumento che compare raramente in orchestra. Naturalmente, Musorgskij incluse nella sua esposizione personale i due quadri che possedeva, inventando una sorta di scenetta teatrale in cui due ebrei polacchi si confrontano: quello ricco si esprime con gravità, mentre quello povero si mostra lamentoso e balbettante.

Chiude il lavoro la *Grande porta di Kiev*, ispirata a un progetto per una porta monumentale con una cupola a forma di elmo slavo. Come Hartmann, anche Musorgskij utilizza elementi della tradizione russa alternando un tema grandioso a una melodia che ricorda l'inno ortodosso *Come tu sei battezzato in Cristo*. Ravel assegna le sezioni di impronta religiosa ai legni gravi, mentre la maestosità del tema principale si presenta in una varietà di combinazioni strumentali per concludere in una grande apoteosi dai colori vibranti.



© Miro Zagnoli



ROBERTO ABBADO

Insignito del prestigioso “Premio Abbiati” dall’Associazione Critici Musicali Italiani, “per la compiuta maturità interpretativa, l’ampiezza e la curiosità del repertorio nel quale ha offerto esiti rimarchevoli attraverso un’intensa attività stagionale”, Roberto Abbado è attualmente Direttore Principale della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Ha studiato direzione d’orchestra con Franco Ferrara al Teatro La Fenice di Venezia e all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, dove è stato invitato - unico studente nella storia dell’Accademia - a dirigere l’Orchestra di Santa Cecilia. Ha fatto il suo debutto negli Stati Uniti nel 1991 a New York, sul podio dell’Orchestra di St. Luke’s. Da allora è tornato regolarmente negli Stati Uniti a dirigere le orchestre sinfoniche di Boston, Philadelphia, Chicago, Cleveland, Dallas, San Francisco, nonché la Los Angeles Philharmonic, la Saint Paul Chamber Orchestra - di cui è uno degli “Artistic Partners” - collaborando con solisti come Yo-Yo Ma, Midori, Nigel Kennedy, Gil Shaham, Joshua Bell, Hilary Hahn, Vadim Repin, Sarah Chang, Yefim Bronfman, Mitsuko Uchida, Alfred Brendel, Radu Lupu, André Watts, Andras Schiff, Lang-Lang e

Katia e Marielle Labèque.

È stato Direttore Musicale della Münchner Rundfunkorchester dal 1991 al 1998, al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia dal 2015 al 2019, del Festival Verdi di Parma dal 2018 al 2022. Ha lavorato, fra le altre, con la Concertgebouworkest di Amsterdam, i Wiener Symphoniker, l’Orchestre national de France, l’Orchestre de Paris, la Staatskapelle Dresden, la Gewandhausorchester e la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, la NDR Sinfonieorchester di Amburgo, la Sveriges Radios Symfoniorkester di Stoccolma, l’Orchestra Filarmonica di Israele, l’Orchestra di Santa Cecilia, l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala, l’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l’Atlanta Symphony Orchestra, la Cincinnati Symphony Orchestra, la New World Symphony Orchestra, la Minnesota Orchestra, la Malaysian Philharmonic Orchestra, la Taipei Symphony Orchestra e l’Orquesta Sinfónica de Madrid.

Roberto Abbado ha diretto numerose prime mondiali e nuove produzioni di opere liriche, tra le quali si ricordano *Fedora* ed *Ermani* al Metropolitan di New York; *I vespri siciliani* alla Wiener Staatsoper; *La Gioconda*, *Lucia di*

Lammermoor, *La donna del lago* e la prima assoluta di *Teneke* di Fabio Vacchi alla Scala; *L'amour des trois oranges*, *Aida* e *La traviata* alla Bayerische Staatsoper; *Le comte Ory*, *Attila*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Phaedra* di Henze - in prima italiana - e *Anna Bolena* al Maggio Musicale Fiorentino; *Don Giovanni* alla Deutsche Oper Berlin; *Simon Boccanegra* e *La clemenza di Tito* al Regio di Torino; *La donna del lago* all'Opéra Garnier di Parigi; *Ermione*, *Zelmira* e *Mosè in Egitto* al Rossini Opera Festival; la prima italiana di *Der Vampyr* di Marschner al Comunale di Bologna, la prima mondiale di *Arianna*, *Fedra* e *Didone* al Festival di Spoleto, *Le trouvère*, *Luisa Miller* e *Macbeth* al Festival Verdi.

Appassionato interprete di musica contemporanea, il suo repertorio abbraccia compositori quali Luciano Berio, Bruno Maderna, Goffredo Petrassi, Sylvano Bussoffi, Niccolò Castiglioni, Azio Corghi, Ivan Fedele, Luca Francesconi, Giorgio Battistelli, Michele Dall'Ongaro, Giacomo Manzoni, Salvatore Sciarrino, Fabio Vacchi, Pascal Dusapin, Henri Dutilleux, Olivier Messiaen, Alfred Schnittke, Hans Werner Henze, Helmut Lachenmann, John Adams, Ned Rorem, Christopher Rouse, Ste-

ven Stucky, Charles Wuorinen e Silvia Colasanti.

Sono di particolare rilievo le tournée sinfoniche con l'Orchestra Filarmonica di Israele (Spagna 2005), la Chamber Orchestra of Europe (Europa 2006), la Saint Paul Chamber Orchestra (Europa 2007), il Maggio Musicale Fiorentino (Festival Enescu di Bucarest 2009), l'Orchestra Verdi di Milano (Svizzera 2009), l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo (Russia 2011) e la Boston Symphony Orchestra (East Coast, USA, 2011).

Nelle ultime stagioni ha diretto *La Favorite* al Festival di Salisburgo (con Juan Diego Flórez ed Elīna Garanča); *Don Pasquale*, *Samson et Dalila*, *A Midsummer Night's Dream*, *I vespri siciliani*, *Tancredi*, *La damnation de Faust*, *I masnadieri*, *Rigoletto* e *Lucia di Lammermoor* al Palau de les Arts di Valencia; *La Gioconda*, *Maometto II*, *Lucia di Lammermoor*, *Benvenuto Cellini*, *Andrea Chénier* e *I masnadieri* al Teatro dell'Opera di Roma; *Norma* al Teatro Regio di Torino; *Macbeth* (regia di Bob Wilson) e *Parsifal* (regia di Romeo Castellucci) al Teatro Comunale di Bologna; *Così fan tutte* al Teatro Petruzzelli di Bari; *Rigoletto* e *Lucia di Lammermoor* al Metropolitan di New York; *La traviata* (regia di Ferzan

Özpetek) e *Simon Boccanegra* a Hong Kong in tour rispettivamente con il Teatro di San Carlo di Napoli e con il Teatro Regio di Torino; *Norma* al Teatro Real di Madrid; *La Traviata* all'Opera di Shanghai; *Lucia di Lammermoor* al Théâtre des Champs Élysées di Parigi; *Don Pasquale* all'Opera de Bilbao; *Le siège de Corinthe* al Rossini Opera Festival; *Lucia di Lammermoor* all'Opéra de Monte Carlo.

Più recentemente ha diretto *Lucia di Lammermoor* e *Roberto Devereux* al Teatro Massimo di Palermo; *I puritani* al Teatro dell'Opera di Roma; *Un ballo in maschera (Gustavo III)*, *La forza del destino* e i *Divertissements* dal *Nabucco* in prima esecuzione assoluta in tempi moderni in un concerto sinfonico corale al Festival Verdi di Parma registrato per l'album *Vive Verdi! French Rarities and Discoveries*; *La Cenerentola* all'Opera di Los Angeles, *Il barbiere di Siviglia* all'Opera di Parigi e la prima mondiale di Fabio Vacchi *Janus*.

Tra le sue registrazioni figurano *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini (nominato "Miglior CD dell'anno" da BBC Magazine nel 1999), *Tancredi* di Rossini (vincitore del premio "Echo Klassik Deutscher Schallplattenpreis" 1997), *Don Pasquale* con Eva Mei e Renato Bruson, *Turandot* con Eva Mar-

ton, Ben Heppner e Margaret Price. Per Decca ha registrato *Verismo Arias* con Mirella Freni, *L'amour* e *Arias for Rubini* con Juan Diego Flórez. Per Deutsche Grammophon ha pubblicato *Bel Canto* ("Echo Klassik Deutscher Schallplattenpreis" 2009), *Revive* – entrambi con Elina Garanča - e il DVD di *Fedora* con Mirella Freni e Plácido Domingo dal Metropolitan di New York. Primo direttore italiano, Roberto Abbado ha diretto l'ormai tradizionale concerto di Capodanno al Teatro La Fenice di Venezia il 1° gennaio del 2008 (in DVD per Hardy Classic Video). Si ricordano inoltre tre produzioni al Rossini Opera Festival di Pesaro: *Ermione* per Dynamic; *Zelmira* con Juan Diego Flórez, Kate Aldrich e Gregory Kunde per Decca; *Mosè in Egitto* con Sonia Ganas, Dmitry Korchak, Riccardo Zanellato e Alex Esposito per Opus Arte. Per Dynamic ha registrato la *Messa da Requiem*, *Le trouvère* firmato da Robert Wilson, *Gustavo III* e *Macbeth* di Giuseppe Verdi nella versione di Parigi del 1865, l'esecuzione ha vinto il Premio Speciale della Critica Musicale "Franco Abbiati" 2021.

VALERIY SOKOLOV

Nato nel 1986 a Kharkov in Ucraina, Valeriy Sokolov all'età di tredici anni si è trasferito in Inghilterra per studiare con Natalia Boyarskaya alla Yehudi Menuhin School. Ha proseguito i suoi studi con Felix Andrievsky, Marc Lubotsky, Ana Chumachenko, Boris Kuschnir e Gidon Kremer a Londra, Amburgo e Vienna.

Nel 2005 si è aggiudicato il Primo Premio al Concorso Internazionale George Enescu di Bucarest. Ad oggi è uno tra gli artisti più talentuosi della sua generazione.

Si esibisce con le principali orchestre come la Philharmonia Orchestra, la Konzerthausorchester di Berlino, la Chamber Orchestra of Europe, l'Orchestre National de France, l'Orchestre de Paris, la Cleveland Orchestra, la BBC Symphony Orchestra, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, la Rotterdam Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Seoul Philharmonic, la Filarmonica di Oslo, la Shanghai Symphony e la New Japan Philharmonic Orchestra. Collabora con direttori del calibro di Vladimir Ashkenazy, David Zinman, Susanna Mälkki, Andris Nelsons, Peter Oundjian, Juraj Valčuha, Santtu-Matias Rouvali, Yannick Nézet-Séguin. Incide in esclusiva per Erato re-

cords (precedentemente EMI Classics), con la quale ha sviluppato un'ampia discografia, a partire dalla Sonata n. 3 di Enescu del 2009. Il suo primo concerto su DVD, il Concerto per violino di Sibelius con la Chamber Orchestra of Europe sotto la direzione di Vladimir Ashkenazy, e il film *Un violon dans l'âme / Natural born fiddler* di Bruno Monsiegeon, girato a Toulouse nel 2004, hanno ricevuto critiche entusiastiche e continuano ad essere proposti di frequente su ARTE TV.

Nel 2010 ha registrato i concerti di Bartok e Tchaikovsky con la Tonhalle-Orchester Zurich diretta da David Zinman. È apparso in molti importanti festivals e sale europei tra cui Wigmore Hall, Verbier, Lockenhaus e al Festival di Lucerna, nonché il Théâtre du Chatelet, Prinzregenten Theater Munich, Lincoln Center, Royal Festival Hall e Musikverein Vienna. Ha portato il progetto cameristico con Lisa Batiashvili e Gautier Capuçon nelle principali città europee (Paris, Vienna, Colonia, Amsterdam, Londra).

Nella stagione 2021/2022 si è esibito con la Bournemouth Symphony Orchestra con Kirill Karabits, l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo diretta da Cristian Macelaru. Sotto la direzione di Juraj Valčuha ha suona-

to con l'Orchestra del Teatro di San Carlo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala e la SWR Symphonieorchester.

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

La Filarmonica Arturo Toscanini nasce a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini. Oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane.

Tra i grandi direttori che l'hanno guidata Gianandrea Gavazzeni, Vladimir Delman, Kurt Masur, Lorin Maazel, Georges Prêtre, Zubin Mehta, Jurij Temirkanov, Vladimir Jurowski, James Conlon e Fabio Luisi.

Oggi viene abitualmente diretta da alcuni dei più apprezzati direttori delle ultime generazioni, quali Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Michele Spotti, Antonino Fogliani e Riccardo Frizza.

Numerose sono le collaborazioni con importanti solisti, tra cui Misha Maisky, Ivo Pogorelich, Jean-Yves Thibaudet, Maxim Vengerov, Krystian Zimerman, Viktoria Mullova, Gil Shaham, Vadym Kholodenko, Pablo Ferrandez.

Dal 2020 Enrico Onofri è il Direttore Principale. La sua nomina si inserisce nel percorso di approfondimento della prassi esecutiva e del repertorio sia classico che preclassico anche grazie all'ospitalità di prestigiosi specialisti quali Federico Maria Sardelli, Rinaldo Alessandrini, Ton Koopman, Fabio Biondi, Christophe Rousset. Dalla Stagione 2021/2022 Kristjan Järvi è il Direttore Ospite Principale. Onofri e Järvi sono figure fondamentali per il percorso di affinamento tecnico e stilistico dell'orchestra insieme al maestro Omer Meir Wellber, Direttore Musicale del Festival Toscanini.

La Filarmonica è acclamata da pubblico e critica nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Madrid, Gerusalemme, Tokyo, Pechino, Algeri e molte altre. Ha sede nel Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini e si esibisce, principalmente, nell'Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano.

Dal 2012 la Filarmonica Toscanini è partner del Festival Verdi di Parma, un sodalizio artistico nel nome di due prestigiosi musicisti parmigiani, Verdi e Toscanini.



© Lupa Pezzani



LA T OSCANINI

VIOLINI PRIMI

Mihaela Costea**
Caterina Demetz
Valentina Violante
Alessia Avagliano°
Federica Vercalli
Angioletta Iannucci
Cecchi°
Giorgia Brancaleon°
Clarice Binet°
Enrico Catale°
Elisa Scanziani°
Alessandro Cannizzaro°
Elena Sandon°

VIOLINI SECONDI

Viktoria Borissova*
Daniele Ruzza
Jasenka Tomic
Virgilio Aristei°
Claudia Piccinini
Mattia Osini°
Elia Torreggiani
Virginia Capozzi°
Fang Xia°
Magdalena Frigerio°

VIOLE

Behrang Rassekhi*
Carmen Condur
Diego Spagnoli
Sara Screpis
Matteo Benassi°
Ilaria Negrotti
Carlos Parra°
Daniele Zironi

VIOLONCELLI

Pietro Nappi*
Vincenzo Fossanova
Fabio Gaddoni

Martino Maina°
Maria Cristina Mazza
Valerio Battaglia

CONTRABBASSI

Antonio Mercurio*
Fabrizio Buzzi°
Claudio Saguatti
Antonio Bonatti

FLAUTI

Yuri Guccione*°
Enea Luzzani° (anche
ottavino)
Serena Zanetti° (anche
ottavino)

OBOI

Andrea Centamore*°
Silvia Mori°
Massimo Parcianello
(anche corno inglese)

CLARINETTI

Daniele Titti*
Rui Pedro França
Ferreira°

CLARINETTO BASSO

Miriam Caldarini

SAX ALTO

Massimo Ferraguti*°

FAGOTTI

Davide Fumagalli*
Matteo Maggini°

CONTROFAGOTTO

Fabio Alasia

CORNI

Fabrizio Villa*
Federica Bazzini°
Stefano Fracchia°
Simona Carrara

TROMBE

Luca Festa*°
Davide Firrigno°
Marco Catelli

TROMBONI

Augusto Ruiz Henao*°
Gianmauro Prina
Francesco Chisari°

TUBA

Archangelo Fiorello°

TIMPANI

Francesco Migliarini*

PERCUSSIONI

Gabriele Genta°
Gianmarco Petrucci°
Matteo Rovatti°
Carlo Alberto Chittolina°
Tommaso Lattanzi°

ARPA

Davide Burani*°
Francesca Troilo°

PIANOFORTE E

CELESTA
Gledis Gjuzi*°

** *spalla*

* *prima parte*

° *professore aggiunto*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023

A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria

Citazioni a cura di Giulia Bassi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

FUNDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Lemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondatori



con il sostegno di



media partner



partner tecnico

